

Congiuntura

Inversione di tendenza nella bilancia commerciale

Fino alla fine degli anni '80 valeva la quasi-regola: quanto migliore è la situazione congiunturale in Svizzera, tanto più alto è il deficit della bilancia commerciale. Lo sviluppo del commercio estero svizzero negli ultimi anni ha attualmente invertito questa «legge». La responsabilità è da attribuire so-

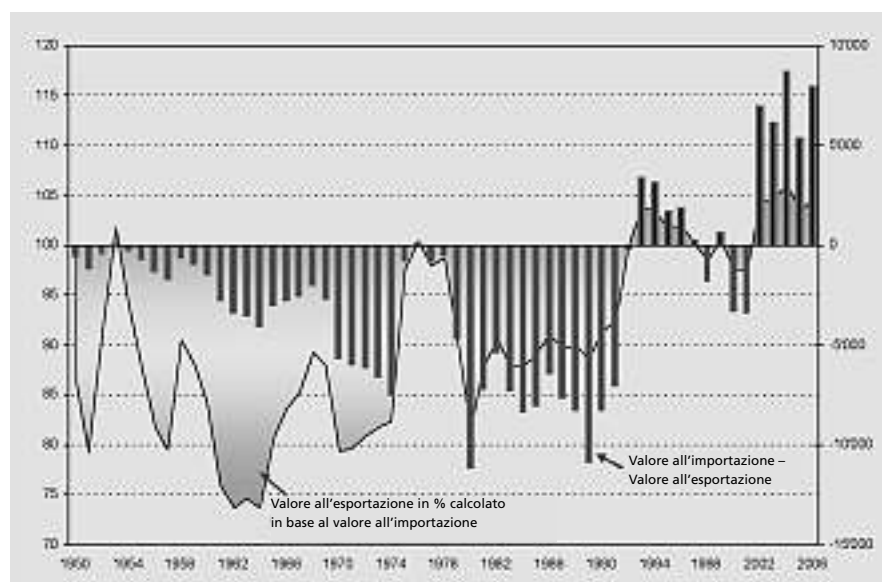
prattutto al notevole aumento dell'eccedenza delle esportazioni nel settore chimico nonché nel gruppo degli strumenti di precisione, degli orologi e delle minuterie. Di Matthias Pfammatter, Statistica del commercio estero, DGD.

La congiuntura, in Svizzera e all'estero, è fiorente come non lo era da tempo, e il commercio estero svizzero fa parlare di sé con notifiche concernenti tassi di crescita a due cifre. In questo contesto l'eccedenza nella bilancia commerciale raggiunge costantemente nuovi livelli massimi. Se l'attuale sviluppo dovesse proseguire, l'eccedenza raggiungerà entro fine anno un nuovo livello record. Un (alto) avanzo della bilancia commerciale, in caso di una situazione congiunturale parimenti buona, «prima» non costituiva la regola. Al contrario: nel lungo periodo che va dal 1950 al 1992, la chiusura della bilancia commerciale – ad eccezione degli anni 1953 e 1976 – era costantemente deficitaria, quindi si è generalmente importato molto di più rispetto a quanto si è esportato. Si è inoltre dimostrato che, quanto più era buona la situazione congiunturale (rispetto alla crescita del prodotto interno lordo PIL), tanto più di norma il disavanzo era grande.

Il periodo d'oro degli anni '60 con una bilancia commerciale nelle cifre rosse

La superficie ombreggiata nel grafico fornisce il valore delle esportazioni in rapporto al valore delle importazioni. Ne consegue che, in caso di deficit della bilancia commerciale, la quota parte è inferiore al 100 per cento, in caso di eccedenza è superiore al 100 per cento. Nel periodo di studio

Saldo della bilancia commerciale in valori assoluti e relativi, totale 2, dal 1950 al 2006



il rapporto tra le esportazioni e le importazioni è sceso fino al 73,8 per cento, soprattutto negli anni di alta congiuntura dal 1962 al 1964. In questi anni il disavanzo ha raggiunto i suoi massimi livelli.

Le barre nel diagramma rispecchiano gli importi assoluti. Nel 1980, con -11,3 miliardi di franchi, è maturato il disavanzo maggiore. Questo livello è stato quasi nuovamente sfiorato nel 1989 (-10,9 miliardi di franchi). In entrambi gli anni l'economia svizzera si trovava in una fase di alta congiuntura. Il fatto che i disavanzi siano risultati molto più considerevoli negli anni '70 e '80 rispetto ai decenni precedenti, è legato ad un incremento del volume di scambi: nel 1950 si

sono importate ed esportate merci per un valore complessivo di 4,5 miliardi di franchi, mentre il valore commerciale nel 2006 è ammontato a 177,1 miliardi di franchi.

Nella bilancia commerciale, a partire dal 1982, prevalgono le eccedenze. Gli anni 1998 e 2000 hanno fornito un'ultima attestazione della «vecchia» regola, nel momento in cui la crescita economica in Svizzera è sensibilmente progredita e, contemporaneamente, la bilancia commerciale ha chiuso con un chiaro disavanzo. Dal più recente boom congiunturale in poi, congiuntura e bilancia commerciale sono correlate da un'interdipendenza positiva.

Paragone dei risultati del commercio nel 1989 e nel 2006

Totale 2 Gruppo di merci	Crescita media annua in % nel 1989 e nel 2006		Saldo in miliardi di franchi		Differenza	
	Esportazione	Importazione	Anno 2006	Anno 1989	+/- %	in miliardi di franchi
Prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca	4,7	2,3	-5,8	-5,2	11,5	-0,6
Prodotti energetici	34,6	8,2	-9,3	-3,6	158,3	-5,7
Tessili, capi d'abbigliamento, scarpe	-0,5	0,5	-5,0	-3,8	31,6	-1,2
Carta, articoli di carta e grafici	3,4	2,1	-1,8	-1,8	0,0	0,0
Pelle, gomma, materie plastiche	4,8	3,1	-1,1	-1,3	-15,4	0,2
Sostanze chimiche e prodotti simili	7,7	7,3	27,2	7,1	283,1	20,1
Pietre e terricci	3,3	1,9	-1,9	-1,5	26,7	-0,4
Metalli	3,6	3,0	-2,1	-1,9	10,5	-0,2
Macchine, apparecchi, elettronica	2,8	3,0	6,6	5,1	29,4	1,5
Veicoli	8,3	2,6	-10,6	-8,8	20,5	-1,8
Strumenti di precisione, orologi e minuterie	5,7	4,7	19,1	6,6	189,4	12,5
Arredamenti delle abitazioni, giocattoli ecc	1,7	2,2	-3,3	-2,2	50,0	-1,1
Metalli preziosi, pietre preziose e semipreziose	0,8	3,6	-4,0	-0,2	1900,0	-3,8
Oggetti d'arte e antichità	-1,9	0,5	0,1	0,8	-87,5	-0,7
Totale	4,7	3,7	8,1	-10,9	-174,3	19,0

Sostanze chimiche, strumenti di precisione e orologi «in positivo»

Il confronto dei saldi nel 1989 e nel 2006 – i due anni del boom – in base ai gruppi di merci o ai settori industriali, chiarisce l'inversione di tendenza nella bilancia commerciale.

Emerge soprattutto il fatto che solo tre dei 14 settori industriali presentano un'importante eccedenza delle importazioni. L'industria chimica, il cui saldo attivo è quadruplicato negli ultimi 17 anni passando da 7,1 a 27,2 miliardi di franchi, detiene la posizione di leader. Anche l'eccedenza nel settore degli strumenti di precisione, degli orologi e delle minuterie è triplicata nello stesso periodo (da 6,6 a 19,1 miliardi di franchi). La progressione del saldo attivo nel gruppo dei apparecchi, delle macchine e dell'elettronica è stata meno evidente, aumentando di circa tre decimi a 6,6 miliardi di franchi. Ovviamente

anche altri settori industriali, che tradizionalmente chiudono con un'eccedenza delle importazioni, hanno registrato un aumento, come ad esempio i prodotti energetici. In questo caso il disavanzo è progredito da 3,6 a 9,3 miliardi di franchi. Un ulteriore vistoso cambiamento si è verificato nel gruppo dei metalli preziosi, delle pietre preziose e semipreziose, il cui saldo passivo, passando da 0,2 a 4,0 miliardi di franchi, è aumentato di quasi venti volte. Questo incremento si presenta tuttavia modesto rispetto alla notevole progressione delle eccedenze dell'esportazione nel settore chimico e in quello degli strumenti di precisione, degli orologi e delle minuterie.

Entrambe le categorie menzionate hanno registrato, dal 1989 in poi, una crescita annuale delle esportazioni superiore alla media del 7,7 per cento rispettivamente del 5,7 per

cento, paragonata al 4,7 per cento delle esportazioni totali (cfr. tabella). È opportuno menzionare che in questo periodo le esportazioni svizzere hanno registrato un aumento più massiccio rispetto alle importazioni (+3,7%). L'evoluzione del commercio esterno svizzero rispecchia così la rafforzata ripartizione transfrontaliera del lavoro nel processo di produzione, che implica per l'appunto anche l'incremento dell'acquisto di prestazioni anticipate dall'estero. Per questo motivo l'economia d'esportazione svizzera si è concentrata negli anni scorsi sui settori summenzionati che registrano un valore aggiunto.

Se lo sviluppo registrato fino ad ora continuasse immutato, in futuro la bilancia commerciale svizzera – indipendentemente dalla situazione congiunturale interna – dovrebbe sempre presentare un'eccedenza. ■